

03 MARZO  
III DOMENICA DI QUARESIMA

*“Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo” (Lc 13,3)*

La Chiesa è una comunità che coglie il tempo prezioso della quaresima per cambiare mentalità: togliersi da indosso sentimenti di vendetta, aggressività, odio.

Pilato era un governatore duro e spietato, che usava qualsiasi mezzo per tenere sotto controllo gli ebrei, anche non rispettando la sacralità del Tempio, dimora di Dio, dove i sacerdoti camminavano scalzi, anche in pieno inverno. Infatti, durante la festa di Pasqua, accadde una sommossa e Pilato fece intervenire dentro il Tempio i legionari, che uccisero alcuni pellegrini. Nella mentalità ebraica il male che capita all'uomo era imputabile al peccato personale e, quindi, pensando a quelle persone, era evidente che avevano fatto qualcosa che non era piaciuto a Dio. Ma Gesù ci dice che questa non è la logica di Dio. Come nell'incontro con Mosè, nel roveto (prima lettura), Dio ascolta il grido di dolore del suo popolo e decide di intervenire a liberarlo. Egli è il padrone del fico che, pur non trovando i frutti sperati, offre ancora un anno di tempo, lasciando che, contro ogni logica, il contadino lo curi e lo nutra con il concime: fuor di metafora, offre la possibilità di convertirsi. Paolo ci ricorda anche il “rovescio della medaglia”: non basta essere battezzati, frequentare le assemblee liturgiche, pregare, per essere a posto con Dio, perché Lui vuole qualcosa di più: la vera conversione, vuole donarci quel fuoco che brucia senza consumare, in una parola vuole trasmetterci quella passione, quell'amore per Lui e per l'uomo che ci rende capaci di sentire le richieste di aiuto dei fratelli e di intervenire, per diventare, come Mosè, lo strumento di Dio.

Aiutiamoci con l'immagine:



*Domenico Fetti (Roma 1589 – Venezia 1623), Mosè e il roveto ardente, 1610 – 1623.*

*Immagine tratta da*

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=36495](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=36495)

Domenico Fetti fissa l'attimo in cui Mosè si sta togliendo il secondo calzare dal piede per avvicinarsi all'albero infiammato che non si consuma; a fianco a lui c'è un ariete e il bastone appoggiato a terra. Il volto è rivolto verso la pianta, con uno sguardo intenso e interrogativo. Il pittore ci suggerisce che la chiamata di Dio alla conversione e a seguire il progetto che Lui ha su di noi ci rende dei "senza terra": togliersi il sandalo, nella concezione ebraica, significava rinunciare al proprio diritto su un terreno (il sandalo calpesta la terra). L'amore di Dio ci pervade, ma non ci brucia, e anzi ci spinge a vivere in maniera piena e coerente con i principi evangelici; ci porta ad essere sensibili alle necessità di chi ci è vicino.

***Confrontiamoci con i Catechismi della Chiesa:***

Catechismo della Chiesa Cattolica 1430-33;

Catechismo degli adulti 703-4;

Cfr. <http://www.educat.it>